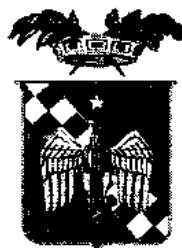


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 03 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 086 del 02.03.11

Consiglio Provinciale. Approvata la relazione di attuazione del Piano Territoriale Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha approvato la relazione sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale all'unanimità dei presenti e con l'astensione di Mustile (Sel) e Burgio (Mpa). Nella sua relazione iniziale il dirigente del settore del Piano, Vincenzo Corallo, ha sviscerato i dati relativi allo stato di attuazione del Piano. In termini percentuali generali, e con riferimento al solo valore numerico, delle complessive 184 azioni previste dal Piano Territoriale Provinciale, il 24.5% risultano già concluse, il 15.2% sono in corso di attuazione, il 40.8% risultano comunque avviate, mentre il rimanente 19,6% deve essere ancora concretamente attivato.

“Essendo l'arco temporale – ha detto Corallo - di riferimento del fabbisogno sui cui è stato costruito il Piano Territoriale Provinciale di 10 anni, in termini generali tali dati possono essere considerati sostanzialmente soddisfacenti. Al riguardo permangono le considerazioni già formulate nella prima fase di monitoraggio, e cioè che se numericamente molte azioni previste dal Piano sono ancora da avviare, sono state comunque avviate quelle aventi maggiore rilevanza nell'ambito del generale progetto strategico (a tale riguardo evidente è il riferimento alle maggiori azioni sul sistema infrastrutturale dei trasporti, che ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo); resta comunque elevato il complesso degli interventi che, quantunque avviati, sono ancora da portare a compimento, circostanza, tuttavia, che deve essere riferita anche alla complessità dei procedimenti ed alla reale capacità amministrativo-istituzionale dei soggetti attuatori coinvolti”.

Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico, il passaggio alla fase attuativa di alcune azioni sul sistema delle infrastrutture, l'entrata in esercizio di alcuni interventi sul sistema della portualità minore.

Durante il dibattito, diversi consiglieri hanno dichiarato che appare ormai indifferibile l'aggiornamento dello stesso Piano alla luce delle nuove evoluzioni pianificatorie come il Parco degli Iblei, il Piano Paesistico e il Piano Cave.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 87 del 02.03.2011

OPERATIVO L'ALBO PRETORIO ON LINE DELLA PROVINCIA REGIONALE

In conformità alle disposizioni emanate con la Legge n. 69 del 18 giugno 2009, anche la Provincia Regionale di Ragusa ha reso operativo "l'Albo Pretorio informatico" attivando una apposita sezione all'interno del proprio sito web istituzionale.

La Legge 69/2009, fissando l'obiettivo della modernizzazione dell'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla comunicazione informatica, riconosce l'effetto di pubblicità legale solo agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici nei rispettivi siti informatici. Di fatto, la consultazione dell'Albo Pretorio della Provincia potrà avvenire esclusivamente on line, collegandosi all'apposito link inserito nella home page del sito www.provincia.ragusa.it, nella sezione "Albo Pretorio".

L'attivazione del servizio on line elimina, definitivamente, la pubblicazione degli atti cartacei nella bacheca tradizionale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 88 del 02.03.2011

L'assessore Minardi consegna un compattatore ad associazione di volontariato.

Mezzi dismessi dall'assessorato provinciale Viabilità riacquistano nuova vita a favore del volontariato.

L'assessore Salvatore Minardi ha consegnato questa mattina, in comodato gratuito, un rullo compattatore al Gruppo di Volontariato Aquile Verdi, mezzo che da tempo si trovava dismesso e inutilizzato nei depositi dell'Ente visto che, da anni, le manutenzioni delle strade provinciali vengono affidate a ditte esterne dotate di proprie attrezzature.

A ritirare materialmente il rullo compattatore, sono stati Raffaele Viscovo e Renato Betto responsabile dell'associazione, i quali hanno ringraziato l'assessore Minardi e l'Amministrazione provinciale per la sensibilità dimostrata nel cogliere la richiesta avanzata dalle "Aquile Verdi".

“Questo strumento – spiega l'assessore Minardi – che non serve più alle nostre squadre operative, sono sicuro che, invece, sarà utilissimo all'associazione per compattare la pista di decollo e atterraggio degli aerei ultraleggeri che, spesso, collaborano con le istituzioni pubbliche in provincia per avvistamenti di sbarchi o di fumarole.”

Alla consegna erano presenti anche il dirigente del Settore Viabilità, Carlo Sinatra, il consigliere comunale Emanuele Pluchino ed i rappresentanti delle Aquile Verdi.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 89 del 02.03.2011

L' incubatoio di valle apre le porte agli studenti

Visita d'istruzione per 150 studenti presso all'Ex Mulino San Rocco, un tempo mulino ad acqua ed oggi sede dell'Incubatoio di Valle in cui si effettuano attività di ripopolamento ittico.

Ai bambini ospitati nella struttura è stata spiegata dagli agenti della FIPSAS, l'attività svolta e finalizzata a ripopolare le nostre acque di una specie ittica che rischiava l'estinzione.

“Abbiamo scongiurato l'estinzione – spiega l'assessore Salvo Mallia – grazie ad una convenzione tra l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, settore Ecologia, diretto da Gaetano Abela, e il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Palermo con il quale è stato avviato un progetto finalizzato alla salvaguardia, tutela e gestione dei ripopolamenti ragusani di trota macrostigma. Il progetto nasce dalla constatazione che negli ultimi cento anni, il ripopolamento dei fiumi siciliani è avvenuto senza rispetto per la natura: trote non sicule, carpe e tinche hanno predominato la scena in un ambiente che prima era esclusivo della trota sicula macrostigma. Un'attività, questa, che ha compiuto uno scempio naturalistico e che ha portato alla formazione di individui ibridi. Ovviamente – prosegue Salvo Mallia - hanno inoltre aderito esperti di settore e volontari, in particolare quelli della FIPSAS, che non solo hanno contribuito alla cattura dei riproduttori ma forniscono un servizio di guardia pesca e prestano servizio giornalmente presso la struttura, al fine di garantire il corretto funzionamento delle strumentazioni e assicurando così la buona riuscita dell'attività riproduttiva. Quest'anno, inoltre, grazie al lavoro dell'ittiologo Antonino Duchi stiamo portando avanti una nuova sperimentazione di riproduzione artificiale che consiste in una prima incubazione in piastre petri e che, a differenza della tecnica tradizionale, permette di seguire l'iter delle uova delle singole femmine. Le attività poste in essere hanno contribuito, in questi anni, a ripopolare notevolmente corsi d'acqua come il Torrente San Leonardo e il Fiume Irminio che alimentano il bacino di Santa Rosalia in cui oggi è possibile trovare con facilità esemplari adulti di trota macrostigma perfettamente ambientati. Sono felice del fatto che oggi – conclude l'assessore Mallia - possiamo rendere partecipi della nostra attività anche i ragazzi delle scuole che in questo modo possono prendere coscienza del proprio territorio e delle bellezze che in esso risiedono, ma soprattutto possono capire l'importanza di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio ambientale”.

Le visite all'incubatoio possono essere richieste con apposita istanza scritta da presentare presso la segreteria dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile.

CONSIGLIO AP. Ok al Piano territoriale Mustile (Sel) e Burgio (Mpa) si astengono

g.l.) Il Consiglio provinciale ha approvato la relazione sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale all'unanimità dei presenti e con l'astensione di Mustile (Sel) e Burgio (Mpa). Nella sua relazione iniziale il dirigente del settore del Piano, Vincenzo Corallo, ha sviscerato i dati relativi allo stato di attuazione del Piano. In termini percentuali generali, e con riferimento al solo valore numerico, delle complessive 184 azioni previste dal Piano Territoriale Provinciale, il 24.5% risultano già concluse, il 15.2% sono in corso di attuazione, il 40.8% risultano comunque avviate, mentre il rimanente 19,6% deve essere ancora concretamente attivato. "Essendo l'arco temporale - ha detto Corallo - di riferimento del fabbisogno sui cui è stato costruito il Piano Territoriale Provinciale di 10 anni, in termini generali tali dati possono essere considerati sostanzialmente soddisfacenti. Al riguardo permangono le considerazioni già formulate nella prima fase di monitoraggio, e cioè che se numericamente molte azioni previste dal Piano sono ancora da avviare, sono state comunque avviate quelle aventi maggiore rilevanza nell'ambito del generale progetto strategico (a tale riguardo evidente è il riferimento alle maggiori azioni sul sistema infrastrutturale dei trasporti, che ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo); resta comunque elevato il complesso degli interventi che, quantunque avviati, sono ancora da portare a compimento, circostanza, tuttavia, che deve essere riferita anche alla complessità dei procedimenti ed alla reale capacità amministrativo-istituzionale dei soggetti attuatori coinvolti". Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico, il passaggio alla fase attuativa di alcune azioni sul sistema delle infrastrutture, l'entrata in esercizio di alcuni interventi sul sistema della portualità minore.

Il Consiglio provinciale approva la relazione

*** Il Consiglio Provinciale dice sì alla relazione sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale. Voto favorevole di 15 consiglieri ed astensione di Mustile (Sel) e Burgio (Mpa). Nella sua relazione iniziale il dirigente del settore del Piano, Vincenzo Corallo, ha sviscerato i dati relativi allo stato di attuazione del Piano. In termini percentuali generali, e con riferimento al solo valore numerico, delle complessive 184 azioni previste dal Piano Territoriale Provinciale, il 24.5% risultano già concluse, il 15.2% sono in corso di attuazione, il 40.8% risultano comunque avviate, mentre il rimanente 19,6% deve essere ancora concretamente attivato. "Essendo l'arco temporale - ha detto Corallo - di riferimento del fabbisogno sul cui è stato costruito il Piano Territoriale Provinciale di 10 anni, in termini generali tali dati possono essere considerati sostanzialmente soddisfacenti. Al riguardo permangono le considerazioni già formulate nella prima fase di monitoraggio, e cioè che se numericamente molte azioni previste dal Piano sono ancora da avviare, sono state co-

munque avviate quelle aventi maggiore rilevanza nell'ambito del generale progetto strategico (a tale riguardo evidente è il riferimento alle maggiori azioni sul sistema infrastrutturale dei trasporti, che ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo): resta comunque elevato il complesso degli interventi che, quantunque avviati, sono ancora da portare a compimento, circostanza, tuttavia, che deve essere riferita anche alla complessità dei procedimenti ed alla reale capacità amministrativo-istituzionale dei soggetti attuatori coinvolti". Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico, il passaggio alla fase attuativa di alcune azioni sul sistema delle infrastrutture, l'entrata in esercizio di alcuni interventi sul sistema della portualità minore. Durante il dibattito, diversi consiglieri hanno dichiarato che appare ormai indifferibile l'aggiornamento dello stesso Piano alla luce delle nuove evoluzioni pianificatorie come il Parco degli Iblei, il Piano Faesistico e il Piano Cave. (5M)

Ragusa: la relazione sullo stato di attuazione

Piano territoriale provinciale, il consiglio approva

Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico

Il Consiglio Provinciale ha approvato la relazione sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale all'unanimità dei presenti e con l'astensione di Mustile (Sel) e Burgio (Mpa). Nella sua relazione iniziale il dirigente del settore del Piano, Vincenzo Corallo, ha sviscerato i dati relativi allo stato di attuazione del Piano. In termini percentuali generali, e con riferimento al solo valore numerico, delle complessive 184 azioni previste dal Piano Territoriale Provinciale, il 24.5% risultano già concluse, il 15.2% sono in corso di attuazione, il 40.8% risultano comunque avviate, mentre il rimanente 19,6% deve essere ancora concretamente attivato.

«Essendo l'arco temporale – ha detto Corallo - di riferimento del fabbisogno sui cui è stato costruito il Piano Territoriale Provinciale di 10 anni, in termini generali tali dati possono essere considerati sostanzialmente soddisfacenti. Al riguardo permangono le considerazioni già formulate nella prima fase di monitoraggio, e cioè che se numericamente molte azioni previste dal Piano sono ancora da avviare, sono state comunque avviate quelle aventi maggiore rilevanza nell'ambito del generale progetto strategico (a tale riguardo evidente è il riferimento alle maggiori azioni sul sistema infrastrutturale dei trasporti, che ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo); resta comunque elevato il complesso degli interventi che, quantunque avviati, sono ancora da portare a compimento, circostanza, tuttavia, che deve essere riferita anche alla complessità dei procedimenti ed alla reale capacità amministrativo-istituzionale dei soggetti attuatori coinvolti».

Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico, il passaggio alla fase attuativa di alcune azioni sul sistema delle infrastrutture, l'entrata in esercizio di alcuni interventi sul sistema della portualità minore.

Durante il dibattito, diversi consiglieri hanno dichiarato che appare ormai indifferibile l'aggiornamento dello stesso Piano alla luce delle nuove evoluzioni pianificatorie come il Parco degli Iblei, il Piano Paesistico e il Piano Cave.

PROVINCIA. I capigruppo sollecitano il segretario generale dell'ente

Le delibere solo on-line Ma ora sono incomplete

●●● Alla Provincia da qualche giorno è attivo solo l'Albo pretorio on-line alla Provincia in conformità delle disposizioni emanate con la legge 69 del 18 giugno 2009. Quindi nella bacheca tradizionale non ci sono gli atti cartacei. Solo che da subito si è creato un piccolo inghippo: nel sito web ci sono solo i titoli delle delibere che in moltissimi casi non dicono nulla. Ecco perché la conferenza dei capigruppo ieri mattina ha affrontato l'argomento su sollecitazione dei capigruppo del Pdl, Sil-

vio Galizia. All'unanimità è stato dato mandato al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, di investire della questione il segretario generale, Salvatore Piazza. Nel sito web dovrà esserci tutto l'atto deliberativo relativo alla deliberazione della giunta od alla determinazione presidenziale o dirigenziale. Per una questione di trasparenza. «Ho già chiesto notizie al dottor Piazza il quale mi ha assicurato che già dalla prossima settimana sarà sistemato tutto. I cittadini della Provincia avran-

no quindi la possibilità di consultare gli atti amministrativi». Da tempo già al Comune di Ragusa il servizio è disponibile. Del resto la Legge 69/2009, fissando l'obiettivo della modernizzazione dell'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla comunicazione informatica, riconosce l'effetto di pubblicità legale solo agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici nei rispettivi siti informatici. E quindi la consultazione dell'Albo Pretorio della Provincia potrà avvenire esclusivamente on line, collegandosi all'apposito link inserito nella home page del sito www.provincia.ragusa.it, nella sezione "Albo Pretorio". (15N)

L'ass. Minardi consegna un compattatore ad associazione di volontariato

Mezzi dismessi dall'assessorato provinciale Viabilità riacquistano nuova vita a favore del volontariato. L'assessore Salvatore Minardi ha consegnato questa mattina, in comodato gratuito, un rullo compattatore al Gruppo di Volontariato Aquile Verdi, mezzo che da tempo si trovava dismesso e inutilizzato nei depositi dell'Ente visto che, da anni, le manutenzioni delle strade provinciali vengono affidate a ditte esterne dotate di proprie attrezzature. A ritirare materialmente il rullo compattatore, sono stati Raffaele Viscovo e Renato Betto responsabile dell'associazione, i quali hanno ringraziato l'assessore Minardi e l'Amministrazione provinciale per la sensibilità dimostrata nel cogliere la richiesta avanzata dalle "Aquile Verdi". "Questo strumento – spiega l'assessore Minardi – che non serve più alle nostre squadre operative, sono sicuro che, invece, sarà utilissimo all'associazione per compattare la pista di decollo e atterraggio degli aerei ultraleggeri che, spesso, collaborano con le istituzioni pubbliche in provincia per avvistamenti di sbarchi o di fumarole." Alla consegna erano presenti anche il dirigente del Settore Viabilità, Carlo Sinatra, il consigliere comunale Emanuele Pluchino ed i rappresentanti delle Aquile Verdi

L'incubatoio di valle apre le porte agli studenti

Visita d'istruzione per 150 studenti presso all'Ex Mulino San Rocco, un tempo mulino ad acqua ed oggi sede dell'Incubatoio di Valle in cui si effettuano attività di ripopolamento ittico. Ai bambini ospitati nella struttura è stata spiegata dagli agenti della FIPSAS, l'attività svolta e finalizzata a ripopolare le nostre acque di una specie ittica che rischiava l'estinzione.

“Abbiamo scongiurato l'estinzione – spiega l'assessore Salvo Mallia – grazie ad una convenzione tra l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, settore Ecologia, diretto da Gaetano Abela, e il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Palermo con il quale è stato avviato un progetto finalizzato alla salvaguardia, tutela e gestione dei ripopolamenti ragusani di trota macrostigma. Il progetto nasce dalla constatazione che negli ultimi cento anni, il ripopolamento dei fiumi siciliani è avvenuto senza rispetto per la natura: trote non sicule, carpe e tinche hanno predominato la scena in un ambiente che prima era esclusivo della trota sicula macrostigma. Un'attività, questa, che ha compiuto uno scempio naturalistico e che ha portato alla formazione di individui ibridi. Ovviamente – prosegue Salvo Mallia – hanno inoltre aderito esperti di settore e volontari, in particolare quelli della FIPSAS, che non solo hanno contribuito alla cattura dei riproduttori ma forniscono un servizio di guardia pesca e prestano servizio giornalmente presso la struttura, al fine di garantire il corretto funzionamento delle strumentazioni e assicurando così la buona riuscita dell'attività riproduttiva. Quest'anno, inoltre, grazie al lavoro dell'ittiologo Antonino Duchi stiamo portando avanti una nuova sperimentazione di riproduzione artificiale che consiste in una prima incubazione in piastre petri e che, a differenza della tecnica tradizionale, permette di seguire l'iter delle uova delle singole femmine. Le attività poste in essere hanno contribuito, in questi anni, a ripopolare notevolmente corsi d'acqua come il Torrente San Leonardo e il Fiume Irminio che alimentano il bacino di Santa Rosalia in cui oggi è possibile trovare con facilità esemplari adulti di trota macrostigma perfettamente ambientati. Sono felice del fatto che oggi – conclude l'assessore Mallia – possiamo rendere partecipi della nostra attività anche i ragazzi delle scuole che in questo modo possono prendere coscienza del proprio territorio e delle bellezze che in esso risiedono, ma soprattutto possono capire l'importanza di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio ambientale”. Le visite all'incubatoio possono essere richieste con apposita istanza scritta da presentare presso la segreteria dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile

SCUOLA. L'assessore provinciale all'Istruzione ha chiesto un piano della delegazione municipale

Sezione del Nautico a Scoglitti Terranova: «Servono i locali»

●●● «L'istituzione di una sezione del Nautico di Pozzallo a Scoglitti è fattibile ma c'è solo un problema logistico da risolvere: l'individuazione dei locali». È quanto afferma l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova che nel corso di una conferenza di servizio alla quale erano presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, e l'assessore alla Pubblica Istruzione

del Comune, Anna Maria Mezzasalma, ha confermato la disponibilità della Provincia all'istituzione del nuovo corso di studi. Anche perché ad oggi ci sono 48 studenti che ogni mattina raggiungono Pozzallo: 10 sono di Scoglitti e 38 sono di Vittoria. «Se si insiste col collocare la sezione a Scoglitti - aggiunge Terranova - c'è un problema di locali scolastici da reperire. La Provincia non ha nella frazione immobili da destinare all'uso di

un istituto scolastico, se il Comune li mette a disposizione, il problema è risolto. Ancora più disponibili se non ci sono motivi ostativi ad allocare la sezione a Vittoria in uno degli istituti di competenza provinciale. Per la Provincia sarebbe molto più facile reperire le aule da destinare alla nuova sezione del Nautico. Dunque, o in un verso o in un altro siamo disponibili ad istituire il nuovo corso di studi». E quindi dall'anno scolastico 2011-2012 si potrebbe trovare una soluzione per evitare il pendolarismo agli studenti vittoriesi. Per la soluzione Scoglitti l'assessore Terranova ha chiesto un piano della delegazione municipale. (GM)

Il Nautico a Scoglitti è fattibile ma servono i locali

“L’istituzione di una sezione del Nautico di Pozzallo a Scoglitti è fattibile ma c’è solo un problema logistico da risolvere: l’individuazione dei locali”. Così l’assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova che nel corso di una conferenza di servizio ha confermato agli amministratori locali di Vittoria la disponibilità della Provincia all’istituzione del nuovo corso di studi”. “Se si insiste col collocare la sezione a Scoglitti – aggiunge Terranova – c’è un problema di locali scolastici da reperire. La Provincia non ha nella frazione immobili da destinare all’uso di un istituto scolastico, se il Comune li mette a disposizione, il problema è risolto. Ancora più disponibili se non ci sono motivi ostativi ad allocare sezione a Vittoria in uno degli istituti di competenza provinciale. Per la Provincia sarebbe molto più facile reperire le aule da destinare alla nuova sezione del Nautico. Dunque, o in un verso o in un altro siamo disponibili ad istituire il nuovo corso di studi”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Fli, scoppia la Granata Lite continua con Incardona

«Il territorio non è disponibile ad accettare imposizioni»

DANIELA CITINO

Che tra Granata ed Incardona non c'è stato mai feeling è abbastanza noto a tutti, così come appare impraticabile una via che possa condurre ad una loro possibile riconciliazione. Livori vecchi iniziati la scorsa primavera quando la battaglia del Comitato NoTriv e poi, quella tutta vittorinese in nome dell'acqua di Sciannacaporale, infiammava le platee della politica. Paradigmatico, in una dolce sera d'autunno, l'arrivo a Piazza del Popolo dell'onorevole Granata per appoggiare "la battaglia della civilissima Vittoria" intrecciando così i destini della sorgente di Sciannacaporale minacciata dalle perforazioni texane con quelli del piano paesistico e, finendo così, per prendersi i complimenti del

sindaco Nicosia ma non certo quelli di Incardona. Alterchi mai sopiti anzi rinverdi anche dai fatti della politica capitolina e palermitana come stigmatizza lo stesso deputato di Forza del Sud replicando al "niet" di Granata sul sostegno alla sua candidatura.

"La mia scelta di lasciare Fli - dice il deputato regionale - è stata chiara sin da quando il partito ha deciso di intraprendere la linea di opposizione al governo Berlusconi sostenendo la mozione di sfiducia presentata alla Camera. Peraltro, avevo espresso il mio disappunto rispetto alla linea politica assunta dal partito in occasione del varo del Lombardo quater, cioè in occasione della formazione del governo regionale con l'appoggio del Pd".

Quanto alle reticenze di Granata a non la-

sciare libertà di scelta ai finiani vittoriosi, Incardona è più che mai convinto dei nefasti effetti di questa decisione.

"L'appoggio di Fli alla mia candidatura a sindaco non è indispensabile, ma l'onorevole Granata sappia che anche a livello locale Futuro e libertà rischia di perdere quegli uomini che sono rimasti perché sposeranno la mia candidatura a sindaco. Farebbe bene a sostenere le scelte del territorio piuttosto che imporre dall'alto per mera contrapposizione". Insomma se Granata continuerà a porre paletti e divieti c'è il rischio molto forte che a Vittoria il Fli possa dissolversi perché i finiani Nino Nicosia e Nunzio Battaglia potrebbero mettere in campo le proprie forze ma scegliendo però di fondare una lista civica.

Vittoria È scontro sugli accordi elettorali **Incardona a Granata** **«L'appoggio di Fli** **non è indispensabile»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Braccio di ferro fra Carmelo Incardona (Forza del sud) e Fabio Granata (Fli). Solo l'elettorato potrà sancire il verdetto definitivo su chi vincerà o perderà. Ma quanto può incidere l'elettorato di Futuro e libertà, rappresentata in Sicilia dal vice presidente della Commissione nazionale Antimafia Granata, sul successo o insuccesso del candidato Carmelo Incardona? «L'appoggio di Fli alla mia candidatura non è indispensabile – chiosa Carmelo Incardona – ma l'onorevole Granata sappia che anche a livello locale Futuro e libertà rischia di perdere quegli uomini che sono rimasti perché sposeranno la mia candidatura a sindaco. Farebbe bene a sostenere le scelte del territorio, piuttosto che imporle dall'alto per mera contrapposizione».

Una dichiarazione che mette una pietra tombale sui margini di recupero del dialogo. Anche perché Incardona spiega, per l'ennesima volta, i motivi per cui ha lasciato Fli. «La mia scelta di lasciare Fli – ripete – è stata chiara sin da quando il partito ha deciso di intraprendere la li-

nea di opposizione al governo Berlusconi, sostenendo la mozione di sfiducia presentata alla Camera. Peraltro, avevo espresso il mio disappunto rispetto alla linea politica assunta dal partito in occasione del varo del Lombardo quater, cioè in occasione della formazione del governo regionale con l'appoggio del Pd». Incardona non vede un futuro roseo per Fli. «C'è il rischio che il partito di Granata rimanga senza truppe al seguito proprio per l'emorragia in atto».

A conferma di questa tesi, le dichiarazioni di Nino Nicosia (Fli ancora per poco?), de usò dalle smentite registrate dopo che gli avevano detto che anche Fli avrebbe sostenuto Incardona. «Ribadisco – conferma l'ino Nicosia – il mio appoggio al deputato Carmelo Incardona. Noi continueremo a fare la nostra strada e a presentare una nostra lista al Consiglio comunale. Nel caso in cui dovessimo ricevere direttive perentorie con il divieto di appoggiare la candidatura dell'onorevole Incardona, formeremo una lista civica che sosterrà la candidatura dell'opponente di Forza del Sud e il sottoscritto uscirà dal partito».

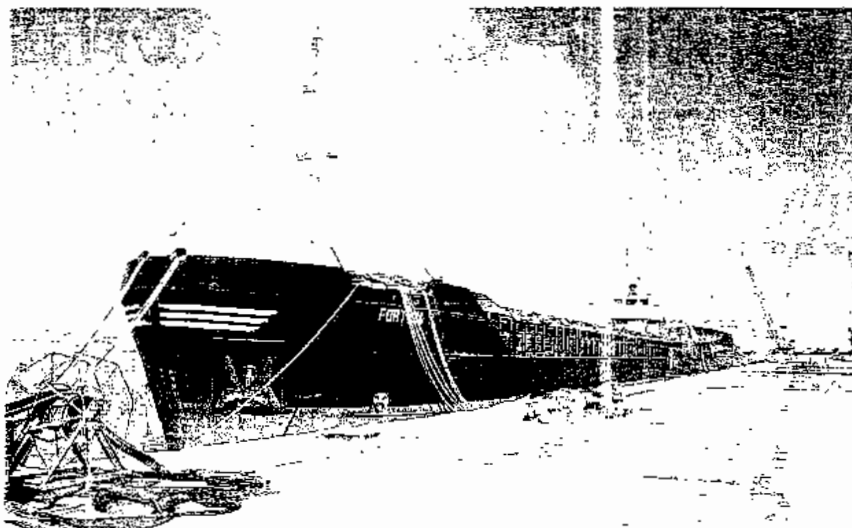
Chi mandò via gli americani? Scambio di accuse tra Sulsenti e Ammatuna

Pozzallo, sul porto sindaci contro Ma il molo è bloccato da due navi

TONY ZERMO

Pozzallo, è scoppiata una piccola guerra, anche politica, per il porto e per il mancato progetto degli americani della Cooper & Smith. Il sindaco Giuseppe Sulsenti attacca il suo predecessore Roberto Ammatuna (Pd): «Quando arrivò la società americana che proponeva un investimento di 30 miliardi di lire per allungare il piccolo molo, sembrava che tutto fosse a posto, invece all'improvviso l'allora sindaco Ammatuna disse di no, probabilmente perché le cinque piccole aziende che operano al porto temevano che l'arrivo della multinazionale potesse danneggiare la loro attività. Erano prossime le elezioni comunali e Ammatuna non voleva inimicarsi la gente del porto. Ora la nuova amministrazione è riuscita a recuperare il tempo perduto con un finanziamento europeo di 41 milioni per il potenziamento della struttura portuale, il cui rilancio inciderà in modo determinante sul processo di crescita della provincia iblea».

Tutt'altra campana quella di Ammatuna, vicepresidente della commissione Infrastrutture dell'Ars: «Feci venire a Pozzallo gli americani, d'accordo con il sottosegretario Occhipinti con delega ai porti, e intavolammo una trattativa. Come lei sa, il proprietario del porto non è il Comune, ma la Regione per cui la società americana cominciò a dialogare con l'allora assessore Bartolo Pellegrino e con tutta una serie di parlamentari nazionali e regionali. A me chiesero un parere e io dissi di essere favorevole, a patto che si lasciasse anche spazio alle piccole aziende locali che lavoravano al porto. Non ho mai detto di no. Da allora non ho capito cosa sia successo, è stata una vicenda poco chiara e non mi è stato mai spiegato perché gli americani siano andati via. So che poi si erano recati al porto di Augusta e anche da lì sono ripartiti per non più tornare. Quindi è sbagliato accusarmi di avere mandato via al Cooper & Smith, a parte il fatto, ripeto, che il porto non è del Comune e quindi io come sindaco non potevo decidere nulla.



La nave «fortuna Il» è una delle due che blocca metà del molo di Pozzallo. L'altra nave abbandonata è «Adele C.s.». Gli operatori portuali sono disperati

«Il porto serve bene l'economia locale, ma toglieteci le due navi ferme da due anni»

Ora c'è per il porto questo investimento di 41 milioni che il nuovo sindaco ha portato a casa, ma sono stato io il primo a sollecitare l'investimento. Sono stato sindaco per dieci anni, dal '98 al 2007. Il porto allora non era stato collaudato dal ministero delle Infrastrutture. L'ho fatto subito collaudare e poi consegnare alla Regione. Adesso sto portando avanti un disegno di legge sul sistema portuale perché i porti non possono crescere da soli, ma all'interno di un sistema, per cui prevedo la sinergia tra Augusta, Catania e Pozzallo per la Sicilia orientale, e Palermo, Termini Imerese e Trapani per la parte occidentale».

Insomma, volano le accuse, ma il problema vero è un altro. Come sapete, il molo di Pozzallo è appena di 500 metri. Ebbene, da due anni ci stanno due navi sequestrate che occupano metà del molo, per cui le aziende che operano al porto in metà spazio non ne possono più, giustamente. Queste due navi sono state praticamente abbandonate dai loro armatori e stanno ancora lì perché nessuno sa bene come fare a toglierle. Si possono smantellare e vendere il ferro? Si

possono affondare al largo? Nessuno ha una risposta precisa. Di certo non possono stare ancora lì. Abbiamo sentito un operatore portuale il quale ci ha detto papale papale: «Il porto serve all'economia locale, il progetto degli americani era fasullo, se ne sono accorti anche al ministero. Noi lavoriamo al porto come meglio non si può, scarichiamo carbone e derrate che servono a tutta la provincia ragusana anche perché abbiamo un bellissimo molo portuale di 400 ettari. Finiamola con i paragoni stupidi, noi facciamo l'anno 30.000 container, mentre Gioia Tauro ne fa tre milioni, e nel frattempo crescono i porti egiziani e del Nordafrica. A chi vogliamo fare la concorrenza? Al mondo? La nostra dimensione è locale e ci va benissimo, anche se ci mancano i vigili del fuoco e altri servizi. Però quelle due navi da due anni ci stanno rovinando, abbiamo navi che aspettano da giorni di caricare la merce, ma lo spazio è quello che è. Finiamola con le chiacchiere inutili, farei la cantà di togliere di mezzo queste due navi che nessuno vuole e fateci lavorare in santa pace. Non abbiamo bisogno di polemiche».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il governatore al lavoro per realizzare il cambio di nome, simbolo e struttura del movimento. "Un intellettuale alla guida"

Nuovo Mpa, Lombardo si tira fuori "Il leader? Mi piacerebbe Camilleri"

EMANUELE LAURIA

RAFFAELE Lombardo cerca l'«uomo nuovo» per la guida dell'Mpa che verrà. Parla pubblicamente «di un poeta o di uno scrittore: di un intellettuale, insomma». Ma il suo sogno lo confessa con qualche imbarazzo: «Mi piacerebbe Andrea Camilleri». Sì, proprio il papà di Montalbano: «L'ho incontrato più volte — dice il governatore — l'ultima prima di Natale a casa sua. Abbiamo parlato a lungo. Anche di politica: con lui è inevitabile. Ha passione, lucidità, capacità di analisi: l'identikit di chi dovradingere la nuova forza politica a cui sto lavorando. Oddio, non ci provo neppure a chiederglielo. Ma certo, se lui gradisse l'idea ne sarei onorato...»

Una cosa è certa. Lombardo vuol rivoltare come un calzino la sua creatura, nata ufficialmente nel 2005 con le elezioni di Catania e — poi — con il primo congresso di Bari. Intende cambiarle il nome: «Scompare il termine "autonomia", rimpiazzato da "Sud". Ma ci af-

“Con lo scrittore ho parlato a lungo, anche di politica se lui gradisse ne sarei onorato”

fideremo, per la scelta, a un sondaggio sul web». E la struttura: «L'Mpa resterà il cuore del nuovo soggetto politico, ma vogliamo aprirci ad altri contributi di organizzazioni e movimenti, dentro e fuori la Sicilia». Nei giorni scorsi Lombardo ha incontrato una delegazione di

esponenti siciliani: con il Mis, in particolare, il dialogo è in corso. Ma il governatore parla di altre adesioni, collettive e individuali. «Ci sono alcune associazioni di agricoltori interessate, ci sono docenti universitari che possono dare un contributo importante. Nomi? Penso ad esempio a Uccio Barone, storico dell'ateneo di Catania». Il cantiere è aperto: oltre lo Stretto Lombardo ha rapporti fitti, in questo periodo, con l'ex governatore della Calabria Agazio Loiero e con l'ex presidente della Provincia di Bari Enzo Divella. «Io comprendo che la mia presenza ai vertici dell'Mpa — dice il governatore — possa essere di ostacolo a qualche nuovo ingresso: ma in un soggetto aperto, in una rete di movimenti, non ci saranno problemi». Eccolo, il punto: lui, il generale di Grammichele, dice che non vuole essere il nuovo Bossi («L'insostituibilità della figura del leader è un fattore di debolezza. Noi dell'Mpa, nel nostro piccolo, dobbiamo evitare di correre il rischio dell'identificazione di una sola persona»). E ancora: «Bisogna evitare la coincidenza tra il ruolo di governo e quello di capo di un partito perché le due cose interferiscono tra di loro e spesso non giovano l'uno all'altro». C'è da crederci? «Beh, non è che mi fero proprio da parte...», soggiugna Lombardo. Però la scelta di una figura dal forte valore simbolico («un uomo mille miglia lontano dalla politica militante») sembra incontrovertibile. Esuscita qualche ma-

lumore anche in chi, come Lino Leanza, ha guidato a lungo l'Mpa in Sicilia. E, a un passo dalla rottura con Lombardo, nell'autunno scorso avrebbe ricevuto dal presidente la promessa di un ruolo politico nella Cosa 2 del governatore.

Di certo l'Mpa è ormai in

preda a una crisi organizzativa. In Sicilia il senatore Enzo Oliva mantiene l'incarico di reggente ma il suo ruolo politico è sempre più marginale, in alcune province (non tutte) sono in carica commissari svuotati di potere e i congressi sono lontani ricordi. Quanto alle rappre-

sentanze parlamentari, quella della Camera si è assottigliata con la scissione di Noi Sud (artefice Enzo Scotti) e il voto sul federalismo mette in rilievo il rischio di nuove defezioni (Latreri e Commercio gli indiziati). Al Senato gli esponenti dell'Mpa, esaurita la fugace

presenza di Sebastiano Burgaretta, sono due: Giovanni Pistorio ed Oliva.

Si passa ora, alla costruzione del nuovo soggetto politico che — visti i ritardi — vivrà di due fasi. Si inizierà il 17 marzo, festa dei 150 anni della Repubblica, con una conferenza stampa che lancerà una fase costituente lunga un mese. Quindi il battesimo vero e proprio, con una manifestazione che dovrebbe svolgersi a fine aprile a Napoli o a Reggio Calabria. Entro quella data Lombardo dovrebbe scegliere «l'uomo nuovo». Sognando Camilleri. Ma altre figure, all'orizzonte, non ce ne sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo: ok alla fiducia con 314 sì

Bossi: legislatura sicura? Vediamo

Berlusconi: senza malati maggioranza a 322. Mpa non vota

SILVIO SUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi con fazzoletto verde nel taschino esulta fra i deputati leghisti che festeggiano il sì al federalismo municipale, sventolano in aula la bandiera delle regioni settentrionali gridano "Bossi, Bossi".

Immagine che fissa in modo inequivocabile il patto di ferro tra il premier e la Lega. «Sì, è così, l'asse tiene. Berlusconi è stato l'unico a darci i voti per il federalismo», conferma Umberto Bossi.

Ma il leader leghista non si sbilancia sul futuro della legislatura. «Noi vogliamo completare il federalismo, poi vediamo. Siamo con i piedi per terra», dice. Quello che gli importa veramente è «avere un giro di matto» in più. Siamo quasi al tetto.

La Camera ha appena appro-

non partecipa. Guarda dal lontano. Forse perché, come ha spiegato in tutte le salse, «ora arriva la parte difficile: il federalismo regionale e provinciale».

Ostacoli duri da superare al punto che ieri lo stesso Calderoli ha annunciato che chiederà una proroga di quattro mesi della legge delega sul federalismo che scade il prossimo 21 maggio.

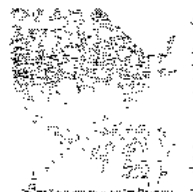
L'annuncio di Calderoli è arrivato dopo un incontro con i Popolari di Italia domani, il microgruppo formato da ex Udc e capeggiato da Saverio Romano, ministro in pectore dell'Agricoltura. Segno tangibile che dietro il sì al federalismo municipale c'è tutto un lavoro sul rimpianto di governo, l'allargamento della maggioranza, l'assestamento del gruppo dei Responsabili.

Un movimento sotterraneo

che ieri ha coinvolto il Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo. Gli uomini del governatore siciliano, infatti, non hanno partecipato al voto sulla risoluzione e invece di votare no come il resto del Terzo polo.

Bersani alla Lega: "Se volete reggere il moccolo al miliardario non trovate scuse"

Una scelta che sarebbe stata l'estremo tentativo di tenere insieme il gruppetto degli autonomisti. Ferdinando Latten e Roberto Cammerino, dati come prossimi al passaggio nella maggioranza, infatti volevano



CEDELARE SU AFFITTI

Scatta da subito a valere dall'inizio del 2011. Prelievo fisso del 21 per cento ma niente aumenti istantanei per i proprietari di casa.

ADDIO ICI, ARRIVA IMU

La novità scatterà dal 2014. L'Ici sulle seconde case andrà in pensione e arriva l'Imposta Municipale Propria, molto criticata dal Pd.

TASSA SOGGIORNO

Arriva la tassa sui turisti che potrebbero dover pagare fino a 5 euro per notte per il soggiorno nei capoluoghi d'arte.

ADDITIONALE IRPEF

Arriva lo scollo dell'addizionale. L'aumento non potrà superare lo 0,4%. Potrebbe anche scattare dal 2010.

TASSA RIFIUTI

Cambia il meccanismo per la tassazione, non la possibilità per chi vive da solo di ottenere sconti.

votare sì e aprire un negoziato con il governo mentre Angelo Lombardo e Carmelo Lo Monte erano per il no.

Alla fine, nonostante avesse fatto la dichiarazione di voto Lo Monte non vota e risulta in missione. Idem Lombardo. Assenti anche i deputati Andrea Ronchi e Giulia Cosenza e questo getta nuove ombre sulla "resistenza" del gruppo di Fli.

Il dibattito sulla fiducia si è comunque trascinato stancamente in un clima di totale disinteresse dell'aula. Avvicinarsi il dibattito è stato Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd ha contestato con vigore nel merito il provvedimento, definito «un pasticcio» e ha rilanciato l'invito alla Lega a «scaricare» Berlusconi e fare un vero federalismo con il Pd.

«Se volete reggere il moccolo al miliardario, se volete mettere il Carroccio a servizio dell'impegnatore non trovate le scuse del federalismo, che non centra niente», ha detto Bersani. Un attacco duro che Bossi respinge al mittente. «La perfezione non esiste, ma è una buona legge», spiega. «C'è libertà di dire quello che si vuole. Comunque, se io fossi stato nella sinistra non sarei rimasto fuori, avrei partecipato. Tanto l'approviamo lo stesso».

Calderoli annuncia una proroga di quattro mesi della delega sulla riforma federale

vato con 314 sì, 291 no e 2 astenuti la fiducia posta su una risoluzione che approva la relazione del ministro Roberto Calderoli. Il Cavaliere esulta. Quando lascia l'aula, valora i 314 voti: «Sono tranquillo. Sappiamo che ci sono diverse persone in missione e due malati, la maggioranza è di 322», annuncia. Calcoli più accurati dicono 319. «In forse il premier ha già combinato altri tre "responsabili"». Lui, il Senatur, invece quasi

Le riforme Il federalismo

Fisco comunale, la Camera approva Calderoli: sì alla proroga di 4 mesi

Ministri in Aula con la bandiera della Lega. Bersani: è un pasticcio

ROMA — «Ora arriva la parte più difficile, quella del federalismo regionale e provinciale». La Camera ha appena votato la fiducia sulla risoluzione a sostegno del federalismo municipale (314 sì, 291 no, 2 astenuti) che il leader della Lega Nord Umberto Bossi si proietta verso il futuro e osserva con un pizzico di preoccupazione i prossimi passaggi della riforma che costituisce la ragione d'essere del Carroccio. «Un giro di martoni in più, siamo quasi al tetto», chiarisce il Senatur che mostra di essere cauto sul futuro della legislatura, tanto che scandisce: «Noi vogliamo completare il federalismo, poi vediamo. Siamo con i piedi per terra». Bossi riconosce al Cavaliere di essere stato ai patti e così risponde indirettamente a chi (il Pd) gli ha propo-

Bossi

«Mollare Berlusconi? È l'unico che ci ha dato i voti»

Casini

«È solo uno spot. Non possiamo fidarci della Lega»

sto di «mollare il miliardario per avere subito approvato il federalismo». «Lui — chiarisce — è l'unico che ci ha dato i voti. Non si può mettere a repentaglio un risultato acquisito». Tutto ciò avviene dopo che nell'aula di Montecitorio si presenta Silvio Berlusconi indossando per la prima volta, nel taschino della giacca, il fazzoletto verde che è il tratto distintivo dei deputati padani. Il premier ostenta serenità. «Sono tranquillissimo — obietta a quanti gli fanno notare il numero dei 314 sì —, sappiamo che ci sono persone in missione e due sono malati. Senza missioni e malati la maggioranza è a quota 322».

Pier Luigi Bersani ha confermato il no del Pd, sostenendo che quella legge «è un pasticcio» perché aumenta le tasse e attacca la

Lega: «Se volete reggere il moccioso all'imperatore, al miliardario, non accampate la scusa del federalismo che non c'entra niente». Tra i contrari anche l'Udc di Pier Ferdinando Casini, secondo il quale «non possiamo fidarci della Lega. È solo uno spot».

Se il voto dell'aula è stato, per certi versi, scontato, non altrettanto si può dire della proposta del ministro Roberto Calderoli, che testimonia le paure del Carroccio e cioè che i prossimi passaggi possano essere più accidentati. Calderoli, infatti, annuncia — dopo un incontro con il siciliano del Pdl Savino Romano — che nella riunione odierna del Consiglio dei ministri chiederà che il governo si impegni su «una iniziativa legislativa finalizzata alla proroga di 4 mesi della scadenza della delega, fer-

mo restando in rispetto dei tempi stabiliti per l'esame dei decreti legislativi già deliberati dal Consiglio dei ministri». La proposta (prolungare da maggio a settembre l'esame di tutta la materia), che Calderoli porterà oggi a Palazzo Chigi, spiega fonti della maggioranza, risponde a una duplice esigenza: da un lato corrispondere alle sollecitazioni giunte nei giorni scorsi dal Quirinale e dall'altro rassicurare i parlamentari del Sud, convincendoli che nulla avranno da perdere con l'approvazione di questa riforma. La medesima fonte fa notare che una proroga di questa entità allontana definitivamente la prospettiva di elezioni anticipate per la restante parte del 2011.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La camera ha votato la fiducia sul dlgs sui comuni. Atteso già oggi in consiglio dei ministri

Federalismo fiscale in cassaforte

Calderoli: quattro mesi in più per completare la delega

di FRANCESCO CERISANO

Il federalismo fiscale va in cassaforte. Con 314 voti a favore, 291 contrari e due astenuti, l'aula di Montecitorio ha votato la fiducia al governo sul dlgs sul fisco municipale. Un esito prevedibile, vista la crescita numerica della maggioranza alla camera, su cui non hanno pesato le defezioni dell'ultima ora registratesi tra le forze che sostengono l'esecutivo (l'Mpa di Raffaele Lombardo ha deciso di non partecipare al voto, la Svp ha optato per l'astensione mentre Giorgio La Malfa del Pn ha scelto il no per assenza di garanzie sui costi). Nessuna divisione c'è stata invece tra le opposizioni (Pd, Api, Udc, Idv e Fli), compatte nel giudizio critico verso un provvedimento definito all'unisono (sono parole di Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini) «un pasticcio che produrrà più tasse per i cittadini». Per la Lega, invece, si tratta di un «risultato storico». E quanto il Carroccio tenesse al voto di bersi e subito capito dall'acclamazione tributata dai deputati leghisti a Umberto Bossi al momento del voto. E dallo sventolio delle bandiere delle regioni del nord in cui si sono prodotti a risultato ottenuto.

A questo punto per il varo definitivo del decreto, che rivoluzionerà la fiscalità comunale e avrà sulle tasche di cittadini

e imprese alcuni effetti immediati e altri differiti nel tempo, manca solo l'ultimo tassello: l'approvazione in consiglio prevista per oggi. Nello stesso cdm il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, chiederà al governo una proroga di 4 mesi del termine finale previsto dalla legge 42/2009 per l'esercizio della delega (21 maggio 2011). Lo slittamento a settembre della dead line, ha spiegato il ministro, non interurrà sui tempi per l'esame dei decreti legislativi già deliberati da palazzo Chigi. E in ogni caso prima di chiedere la proroga il governo intende portare a casa anche il dlgs sul fisco regionale e provinciale su cui la Bicamerale dovrà pronunciarsi (si spera, questa volta, con un esito diverso rispetto al 15 pari di qualche settimana fa) entro l'11 marzo. «Ci fa molto piacere che il ministro Calderoli abbia compreso l'esigenza di uno slittamento dei tempi», ha commentato Francesco Boccia, deputato Pdl e relatore del decreto sul federalismo regionale, che però non nasconde il timore che alla base della proroga possano esserci mere ragioni di calcolo politi-

co. Dopo il varo del cdm e la firma del presidente della repubblica Giorgio Napolitano, il testo sarà pubblicato in G.U. e da quel momento inizierà a decorrere il timing previsto per l'entrata in vigore delle tante novità contenute nel decreto.

I tempi saranno molto stretti per l'introduzione della cedolare secca sugli affitti, delle imposte di soggiorno e di scopo e per lo sblocco (parziale) delle addizionali Irpef. Mentre per il debutto dell'Imu, il nuovo tributo comunale che accorpierà l'attuale Ici sulle seconde case e l'Irpef fondiaria, bisognerà attendere il 2014.

Cedolare secca. La cedolare secca sugli affitti varia

sui redditi da locazione per i soli immobili affittati a uso abitativo, a partire dal 1 gennaio 2011. Al posto dell'attuale tassazione Irpef progressiva e dell'imposta di registro, arriva un prelievo fisso del 21% (che scende al 19% per i canoni agevolati). Resta però un'opzione del proprietario che lo riterrà conveniente: potrà restare col regime Irpef, ma chi opterà per la cedolare secca non potrà aumentare l'affitto. Si tratta dell'unico vantaggio per gli inquilini, visto che è saltato il fondo per gli sgravi.

Tassa di soggiorno e di scopo. Anche queste due nuove imposte potranno arrivare già quest'anno. Per la tassa di soggiorno i comuni dovranno aspettare l'emanazione di un regolamento, da adottare entro 60 giorni. Ma in caso di mancata emanazione, potranno comunque procedere e i capoluoghi di provincia, i comuni turistici e le città d'arte potranno ledere ai turisti fino ad un massimo di 5 euro per notte di soggiorno.

Per la tassa di scopo invece, che servirà per finanziare specifiche opere pubbliche, i comuni dovranno attendere un decreto del presidente del consiglio da adottare comunque entro il 31 ottobre 2011.

Addizionale Irpef. L'addizionale Irpef, correlata da Tremonti nel 2008, potrà essere aumentata: gli enti che fino ad oggi applicavano

un'aliquota inferiore allo 0,4%. Chi non l'aveva ancora introdotta potrà farlo, ma il tributo non potrà superare lo 0,4% né crescere in misura superiore allo 0,2% annuo. Come richiesto dai sindacati, sarà un dipen da emanarsi in tempi stretti (60 giorni) a disciplinare la graduale cessazione del blocco. Ma se questo provvedimento non dovesse arrivare in tempo, i municipi potranno fare da se in modo da far entrare in vigore gli aumenti già nel 2011.

Imu. Tra tre anni l'Ici sulle seconde case andrà in pensione per essere sostituita dall'imposta municipale propria (Imu), con aliquota al 7,6 per mille. Come l'Ici, si pagherà solo sulle seconde case e sugli immobili commerciali. E come l'Ici, saranno esentati gli immobili della chiesa, anche scuole, hotel e chiese. Sempre tra tre anni arriverà anche l'Imu secondaria che sostituirà la tassa e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e le affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari.

INFORMATIVA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI REVISORI COMMERCIALISTI

Revisori p.a., no alla decurtazione dei compensi

Salvo i compensi dei collegi sindacali delle società pubbliche, dei revisori degli enti locali e dei revisori degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche. Scongruate, quindi le paventate riduzioni del 10% sugli emolumenti dei controllori di società pubbliche ed enti locali ed addirittura la pretesa gratuità delle prestazioni dei revisori di enti con contribuzione statale. È questo il messaggio della forte presa di posizione del Cdcecc, che ha diffuso l'informativa n. 16/2011 con la quale ha comunicato l'approvazione di tre documenti interpretativi elaborati dalle commissioni di studio dell'Area enti pubblici sollecitati dall'entrata in vigore delle previsioni di cui all'art. 6 del d.l. 31/5/2010, n. 78, in tema di contenimento dei costi degli apparati amministrativi.

Compensi dei sindaci di società pubbliche. La riduzione del 10% del compenso indicato nell'art. 2389, co. 1 c.c., percepito dai componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione (art. 1, co. 3, l. 31/12/09, n. 196) e delle società possedute direttamente o indirettamente in misura totalitaria dalle amministrazioni pubbliche ad esclusione delle quotate a loro controllare (ex art. 6, co. 6, d.l. 78/10), non ri-

sulta applicabile ai compensi previsti per il collegio sindacale delle predette società. Secondo il Cdcecc, infatti, la regola tenere ben distinto quest'ultimo emolumento, che viene contemplato dall'art. 2402 c.c., e quello del revisore legale della società di revisione, previsto dall'art. 10 del d.lgs. 39/10, rispetto a quello individuato dalla norma in commento che fa riferimento all'art. 2389 c.c. e che interessa i compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo. Nel documento si ricorda che la libera determinazione del compenso del collegio sindacale trova un limite nelle tariffe professionali e, per il revisore legale, il corrispettivo è determinato in modo da garantire la qualità e l'affidabilità dei lavori. Si sostiene, inoltre, che se il legislatore avesse inteso ricomprendere tali spettanze nella riduzione avrebbe richiamato espressamente le norme che le disciplinano, non limitandosi al semplice riferimento dell'art. 2389 c.c.. Quest'ultimo va riferito sempre all'organo di amministrazione ma con le funzioni di controllo, come accade nel sistema monistico.

Compensi dei revisori degli enti locali. L'automatica decurtazione del 10%, rispetto agli importi al 30/4/2010 e fino al 31/12/2013, prevista per le indennità (compensi, gettoni, retribuzioni

e utili) comunque denominate, corrisposti dagli enti locali ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione ed organi collegiali comunque denominati, ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo (co. 3, art. 6, d.l. 78/10) non risulta applicabile, secondo l'interpretazione Cdcecc, ai compensi dei revisori, sia che si tratti di enti con abitanti superiori a 15.000 dotati di un organo di revisione collegiale che di enti minori con un revisore unico. Sul tema, il documento contrasta apertamente l'interpretazione delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti della Lombardia e della Toscana perché ritengono applicabili le riduzioni a tutte le forme di compenso e ad organi collegiali di qualsiasi tipo senza distinzioni rispetto alla natura e composizione degli stessi, mentre trattandosi di una disposizione limitativa di spesa dovrebbe essere applicata solo ad ipotesi tipiche, denominate e non estese per analogia. Per di più nel documento si sostiene che l'organo di revisione non può essere compreso tra gli organi di amministrazione, indirizzo e controllo, il revisore unico non può essere compreso fra organi collegiali e il revisore non è titolare di incarichi, bensì eletto dal consiglio dell'ente, assumendo obblighi e responsabilità nell'interesse pubblico.

Prestazioni revisori degli enti con contributi pubblici. La previsione di totale gratuità, ad eccezione del rimborso spese e di un eventuale gettone di presenza per max 30 euro giornalieri per la partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche (ex art. 6, co. 2 d.l. 78/10), non può essere estesa ai compensi dell'organo di revisione e del collegio sindacale dei citati enti in quanto gli stessi «costituiscono imprevedibili organi di controllo». Anche se da tale disposizione venivano opportunamente esclusi molti importanti soggetti quali università, fondazioni di ricerca, Cciao, enti del Ssn, Onlus, associazioni di promozione sociale, enti previdenziali ed assistenziali, ecc., nel documento del Cdcecc si puntualizza che la previsione di gratuità avrebbe dovuto essere esplicita e riferita agli specifici disposti normativi che regolano i compensi (tariffe professionali, art. 2233 c.c., d.lgs. 39/10) ed inoltre, che per lo svolgimento delle attività di sindaco-revisore vengono richiesti particolari requisiti di professionalità e capacità tecniche che non possono essere prestate imponendone l'obbligo di gratuità.

*Christina Feriozzi
e Luciano De Angelis*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Cambio all'Agricoltura, alt della Lega "Non può andare a un ministro del Sud"

Veti incrociati tra i Responsabili. E il rimpasto è congelato

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Saverio, tu sei ministro dell'Agricoltura. Sereno. Con Umberto ci parlo io, devi solo pazientare» sussurra in serata il premier Berlusconi a Montecitorio all'orecchio del fedele Romano. In quell'esatto momento, il co-fondatore (con Moffa) dei Responsabili, artefice dello strappo dei cinque ex Udc, ha capito che l'agognato riconoscimento per ora si allontana. Per lui come per gli altri pezzi acquisiti di maggioranza, pronti a passare all'incasso.

Pesa il veto di Bossi sul dicastero più pesante tra quelli in ballo. Il Senatour al premier suggerisce di «prendere tempo», quando si chiude con Calderoli. Cora e Bricolo nella saletta del governo adiacente all'aula per festeggiare l'approvazione del federalismo municipale. Il Carroccio non molla la presa sull'Agricoltura, poltrona finora occupata da Galan e dalla quale pendono le sorti delle quote latte. Ma se l'operazione rimpasto data per imminente addirittura per il consiglio dei ministri di oggi, è poi slittata a martedì se non oltre, è perché in 48 ore sulle seggiole in gioco si è scatenata la guerriglia. C'è mezzo gruppo dei Responsabili, da Moffa alla Polidori fino a Pionati pronti ad alzare barricate sull'ascesa al collega siciliano. E così, prigioniero della «tribuna degli Scipioni» — come in Transatlantico bollano la terza gamba della maggioranza — il presidente del Consiglio è costretto a soprassedere per ora. Un tuffo strategico, che fa molto gioco al premier impelagato nella partita politico-giudiziaria legata allo scandalo Ruby

«Non posso permettermi di correre rischi, di perdere pezzi di maggioranza a pochi giorni dal probabile voto in aula sul conflitto di attribuzione» ha ragionato con i suoi il Cavaliere, chiuso tutto il giorno a Palazzo Grazioli prima di spostarsi alle 19 a Montecitorio. Finì intenzionato a rimettere all'aula la decisione sull'apertura del conflitto coi giudici di Milano davanti alla Consulta. Ma se il rimpasto si chiuderà prima — con l'assegnazione di tre ministeri e altrettanti vice e una sfilza di sottosegretariati — i troppi scontenti si trasformerebbero in altrettanti pericolosi disertori. Il mal di pancia serpeggiano, in Transatlantico, e Berlusconi ne è informato. «Per quanto tempo ci dovranno prendere in giro? Sta rinviando di settimana in settimana questi incarichi, non è più tollerabile» alza la voce Mario Pepe (Responsabile) con i colleghi di gruppo nei quali si imbatte. Gli artefici della fiducia del 14 dicembre stanno perdendo la pazienza. «Il presidente faccia come vuole, ma io gli ho suggerito di ragionare bene sull'Agricoltura — racconta a un collega Francesco Pionati — Ma vi pare che si possa dare un ministero così pesante a un siciliano non pidigliano, di un partito mini che ha perso pure Mannino e Cuffaro?».

Eppure, in giornata Berlusconi aveva provato a mettere a posto i tasselli. Incontrando il ministro uscente all'Agricoltura Giancarlo Galan a Palazzo Grazioli e provando a convincerlo ad accettare le Politiche comunitarie, Sandro Bondi lo considera già dimissionario e Paolo Bo-

**Ma il Cavaliere
tassella
Romano (Pdl):
a quel dicastero
ci andrai tu**

nauti è stato allertato. A Bossi e Calderoli che hanno continuato a sponsorizzare Bricolo per l'Agricoltura («Ha pure la faccia da contadino» hanno ironizzato col Cavaliere) il premier ha assicurato che tre sottosegretari saranno loro, compreso uno «di sentinella» all'Agricoltura, il piemontese Fogliato, qualora il ministero più delicato dovesse andare davvero

**Anche il Senatour
gela Berlusconi
"Vedrei bene
Bricolo, ha la faccia
da contadino"**

al siciliano». Ma i leghisti hanno garantito soprattutto la cosa che a loro sta più a cuore: il voto di fiducia anche per i prossimi decreti in arrivo sul federalismo, a cominciare da quello regionale. E tanto basta al Senatour per stringere la mano e incoraggiare per ora l'amico sulla tenuta dell'asse: «Per adesso terra no».

Prendere tempo, rinviare le

grane, tenere serrate le file. Ecco le le priorità di un Berlusconi che ha altro a cui pensare. Lo confessa anche alle deputate con cui si intrattiene a Montecitorio, Barbara Saltamartini e Beatrice Lorenzin, alle quali cita il benessere per la manifestazione delle donne Pdl del 5 marzo, tornando con loro sul cruccio che lo tormenta: «Questa Ruby ha detto di non aver mai avuto rapporti sessuali con me. In un Paese civile un processo così durerebbe mezz'ora, qui lo portano per ore lunghe trasformandolo in un processo mediatico. Io non ho mai fatto niente di male a nessuno, nella mia vita».

DI CARMELO LOPAPA

33 | **Retrosce** Forza Sud e Responsabili in concorrenza con il Carroccio anche sulle nomine

Dalla «terza gamba» paletti pro-Sud E i lombard sono costretti a trattare

MILANO — «Hin tucc terun...». Sono tutti meridionali, sbuffa il deputato leghista durante il lungo pomeriggio del federalismo municipale. E non è certo un malumore individuale. Le variazioni sul tema, tra gli eletti padani, sono molte («Son sempre quelli di Cuffaro», «Abbiam perso i Briguglio e i Grana, e siam passati a questi...») ma il concetto resta il medesimo: con i «Responsabili» c'è poco da star tranquilli.

I segnali sono già parecchi. Da Forza Sud (il gruppo che fa capo a Gianfranco Micciché) che chiede il mantenimento degli incentivi sulle energie rinnovabili in cambio del voto al federalismo, al tentativo di introdurre «l'indice di deprivazione» o il gap infrastrutturale nella partita sui fabbisogni standard. Più in generale, i deputati leghisti accolgono con fastidio l'idea che il centrodestra ormai abbia una terza gamba con cui trattare. E con cui dover dividere le posizioni che ben presto si libereranno in enti pubblici del livello di Eni,

Enel, Finmeccanica, Terna. Di più: alcuni leghisti sono convinti che dietro la raffica di indiscrezioni che da giorni portano i giornali a compilare un totonomine dietro l'altro, ci siano proprio i nuovi alleati. Per mettere in difficoltà i concorrenti, per spargliare giochi che peraltro sono tutt'altro che fatti e soprattutto per far passare i purissimi padani per poltronari famelici di postazioni di subgoverno.

Ma attenzione. Questi sono soltanto gli umori che circolano tra i deputati. Ai vertici del partito, l'aria che tira è tutta un'altra. Nessuno intende mettere a repentaglio gli equilibri faticosamente raggiunti, soprattutto in considerazione del fatto che difficilmente i prossimi decreti delegati (autonomia tributaria di Regioni e Province, perequazione e rimozione degli squilibri, sanzioni e premi per Regioni, Province e Comuni, armonizzazione dei sistemi contabili) riusciranno, al di là dei problemi di merito, ad avere una sorte diversa in Bicamerale dal già visto pareggio.

Se Aula, dunque, dovrà essere, meglio tenere le polveri lontano dalle scintille. Si incarica del compito Roberto Calderoli. Con Forza Sud siete già ai ferri corti? «Abbiam trattato». Inizia secco, ma poi il tono si ammorbidisce: «D'altronde, con chi è nella maggioranza si deve trattare». E ancora: «Credo si sia dimostrato che comunque non c'era da parte dei Responsabili una volontà dilatoria, ma solo alcune richieste di merito. Di cui certamente potremo discutere». Non di tutto, però. Per esempio, l'indice di deprivazione (la misura di alcuni indicatori di svantaggio socioeconomico come il basso livello di istruzione, la disoccupazione, la mancata proprietà della casa ecc.) difficilmente entrerà a far parte del federalismo: «Per me, è un concetto incomprensibile — osserva

Calderoli —. Quando ci sono fabbisogni e costi standard, e di questi si garantisce la copertura, come si può chiedere di più?». E lo stesso vale per il gap infrastrutturale: «Per quello c'è il decreto del ministro Fitto». Quanto alla proroga di quattro mesi della delega al governo, secondo Calderoli non è assolutamente da mettere in relazione con le recenti posizioni dei Responsabili e con possibili difficoltà nell'iter. Mai e poi mai: «La proroga potrebbe servire, per esempio, al decreto su Roma Capitale, dato che Regione, Provincia e Comune ancora non hanno trovato l'intesa sulle competenze».

Tutto vero, ma resta il fatto che il rimpasto di governo, tra veti e richieste, sembra in alto mare. Un'impasse che risucchia nel gorgo anche la partita sulle nomine nelle spa pubbliche. Ma sull'argomento, lo stesso Bossi ha gettato acqua sul fuoco, scherzando sulla possibilità che il suo capogruppo al Senato, Lorenzo Bricolo, possa andare all'Agricoltura: «Bricolo la taccia da agricoltore ce l'ha, e poi vive a Sommacampagna... è un destino. A noi va bene tutto, basta che si risolva il problema delle quote latte».

Marco Cremonesi

LE PROPOSIZIONI REGIONALI

Conflitto di attribuzione, mossa di Fini «Prima approfondire il regolamento»

Il presidente della Camera coinvolge la giunta. Alfano: giustizia, tra una settimana via alla riforma

ROMA — Se il deputato Berlusconi chiede alla Camera di sollevare un conflitto tra poteri dello Stato contro la magistratura, può un organo interno di Montecitorio impedire all'assemblea di votare su un tema così delicato? Ruota intorno a questa domanda il gioco ad incastro avviato dalla maggioranza che ha chiesto, in nome del premier, l'intervento della Corte costituzionale con l'intento di dirottare il caso Ruby verso il tribunale dei ministri attivando così l'autorizzazione a procedere della Camera prima del processo. La richiesta è rimbalzata nello studio del presidente Gianfranco Fini che ieri ha preso tempo chiedendo di «approfondire il regolamento»: tra una settimana infatti si riunisce la giunta per il Regolamento della Camera cui si chiede di dipanare la matassa. Magari indicando una strada alternativa per far giungere in aula la richiesta del Pdl, senza per forza passare dall'ufficio presidenza nel quale Pdl e Lega sono in minoranza e il peso di Fini è preponderante.

Fini deve per forza superare

questo banco di prova. Da una parte ci sono i precedenti e i rapporti di forza all'interno dell'ufficio di presidenza (che propone all'aula i conflitti tra poteri), dall'altra però c'è la fermissima volontà della maggioranza di votare in aula. E a questo punto nessuno sembra disposto alla crociata regolamentare. Se Fini sembra muoversi con prudenza, anche il Pd fa ricorso al realismo. Per Lanfranco Tena (Pd), «l'organo che è competente a tutelare le prerogative della Camera è l'aula» anche se «il Pdl sta barando» sul quesito da proporre alla Corte: «È pacifico che a stabilire la natura del reato, sia esso comune o ministeriale, spetta solo al giudice e alla Cassazione in caso di ricorso». E Anna Finocchiaro aggiunge: «Se fossi Fini metterei in votazione la richiesta del Pdl».

Ma è pure vero che il percorso capace di togliere dall'imbarazzo Fini potrebbe risultare più tortuoso del previsto. Pierluigi Castagnetti (Pd), presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere convocata per mercoledì prossimo, fa capi-

re che non ci sono percorsi alternativi: «Noi diamo un parere, riceviamo e restituiamo gli atti all'ufficio di presidenza». E Nino Lo Presti (Eli) annuncia: «Faremo l'inferno». Se ne riparla dunque la prossima settimana anche perché il voto di Angelo Lombardo (Mpa), e l'innesto di un «responsabile», potrebbe far tornare il sorriso alla maggioranza.

E la prossima settimana, secondo le previsioni del Guardasigilli Angelino Alfano, verrebbe convocato il consiglio dei ministri straordinario sulle riforme costituzionali per la giustizia. Nel dibattito sulla relazione di Alfano svoltosi alla Consulta del Pdl, sono poi emersi i nodi ancora non risolti: la composizione dei due Csm (due terzi di laici e un terzo di togati, oppu-

re metà e metà), la cancellazione dell'obbligatorietà dell'azione penale («Non c'è alcuna possibilità che l'articolo 112 della Costituzione venga cancellato», spiega Alfano), la presidenza del Csm dei pubblici ministeri (il Guardasigilli ribadisce che non verrà affidata al ministro). Da questo pacchetto sono escluse l'immunità e la riforma della Consulta: «Questo non faceva parte della mia relazione».

Dagli interventi - tra gli altri Centaro, Longo, Ghedini, Benedetti Valentini, Casellati, Leone, Vitali, Costa — è emersa anche la preoccupazione per il referendum confermativo che scattarebbe se le proposte dal Pdl venissero approvate senza maggioranza qualificata: «Sarebbe un referendum pro o contro Berlusconi», è stato osservato. E altre preoccupazioni sono state espresse per il referendum sul legittimo impedimento. Infine Piero Longo è tornato sul conflitto producendo un atto dal quale si dedurrebbe che sono stati loro a suggerire il ricorso alla Consulta.

Dino Martirano